

Unioni civili, la legge non piace al cardinale Il Pd: diritti per tutti

● Bagnasco: «Il colpo finale sarà l'utero in affitto». Alfano precisa: «Nella Cirinnà non c'è». Orfini: «Sono norme per estendere le tutele»

Delia Vaccarello

Violenza omotransfobica, 104 casi, più due suicidi e due omicidi: è il bilancio dell'ultimo anno stando ai media, quindi tralasciando gli episodi di non denunciati.

Eppure ieri, giornata internazionale contro l'omofobia, una parte della Chiesa non ha mostrato il volto della pietas bensì quello della condanna. Degli aggressori? No, delle unioni civili.

I dati sono forniti da Arcigay nel suo ultimo rapporto. Dati ufficiali, privi dei casi che non vedono le vittime sporgere denuncia perché terrorizzate sia dai persecutori sia dal fatto che denunciare significa automaticamente dichiararsi lesbica o gay, un problema ancora per molti. Violenza della quale parla il presidente Mattarella: «È inaccettabile che l'orientamento sessuale delle persone costituisca il pretesto per offese e aggressioni».

L'affondo della Cei

Bagnasco, invece, se l'è presa con la legge approvata l'11 maggio. Ha dichiarato che tra nozze e unioni civili «le differenze sono solo dei piccoli espedienti nominalisti, o degli artifici giuridici facilmente aggirabili, in attesa del colpo finale, così già si dice pubblicamente, compresa anche la pratica dell'utero in affitto». Pratica che in Italia è vietata.

Una legge che regolamenta le unioni anche tra coppie dello stesso sesso non può che avere un effetto di protezione anche se indiretto, non può che contrastare i pregiudizi. Per i vertici della Cei, invece, importa soltanto che le unioni civili siano una «equiparazione» al matrimonio, in un discorso teso a svalutare il valore sociale delle unioni omosessuali.

Dichiarazioni che hanno sollevato

polemiche e suscitato posizionamenti. Se per il capo dello Stato «l'intolleranza affonda le sue radici nel pregiudizio e deve essere contrastata attraverso l'informazione, la conoscenza, il dialogo, il rispetto», non si può dire che la Lega abbia mostrato rispetto. Calderoli, che condivide

pienamente Bagnasco, ha detto che si sono tralasciati i veri problemi del Paese. Da Genova ha fatto eco Toti, di Fi, sponsorizzando la legge ligure pronta a dare aiuti alle famiglie (a tutte?). Per Quagliariello, di Idea, Bagnasco avrebbe squarciato il velo dell'ipocrisia. E per la Meloni «Bagnasco, ha ragione: questa legge sulle unioni civili è il cavallo di Troia per introdurre in Italia la pratica dell'utero in affitto».

La posizione del governo

Alfano, all'opposto, ha sottolineato le differenze: le unioni civili sono un nuovo istituto, e la interpretazione di Bagnasco della legge «come lasciapassare per l'utero in affitto, non corrisponde a quanto in quella legge c'è scritto». Dice il ministro per le Politiche agricole Maurizio Martina: «Solo riconoscendo il diritto di ogni persona a vivere con piena dignità la propria identità di genere, il proprio orientamento sessuale e quello affettivo possiamo definire la nostra società come una società davvero democratica, inclusiva e rispettosa delle diversità. Con la legge sulle Unioni civili l'Italia ha compiuto finalmente un passo in avanti fondamentale, colmando un vuoto inaccettabile. Ma, come purtroppo dimostrano anche recenti fatti di cronaca, la strada che abbiamo davanti sembra ancora lunga».

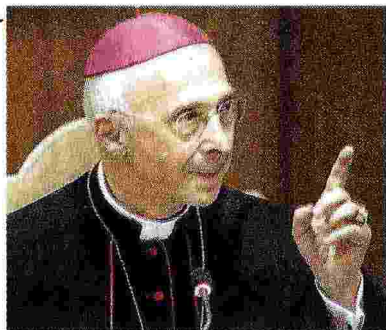
Una chiara risposta in merito alla contrapposizione insita nel discorso di Bagnasco è arrivata dai vertici del

Pd. Per il capo della Cei l'appoggio alle unioni civili avrebbe tolto attenzione alle famiglie «tradizionali». «Non penso che dovere della politica sia polemizzare con Bagnasco. La legge sulle unioni civili non è contro la famiglia, ma distribuisce diritti senza toglierli a nessuno - ha dichiarato Matteo Orfini, presidente dei democratici -. Abbiamo fatto una scelta coraggiosa che viene dopo un dibattito estenuante. Non credo che questo sia in contraddizione con l'esigenza di fare politiche per le famiglie». E Luigi Zanda Pd: «Così come chiede la nostra Costituzione, sono uguali i diritti delle persone, etero o omosessuali, che fanno parte della coppia. I vescovi hanno il diritto e certamente il dovere di esprimere la propria opinione che io ascolto sempre con molta attenzione. Ma il Parlamento deve legiferare sulla base di una visione laica della vita e della società».

Per i radicali le dichiarazioni di Bagnasco «segnano l'abisso che lo separa dalla realtà e dalla società».

Il report di Arcigay

Fin qui la polemica, mentre ad allarmare sono i dati sulla violenza che trova fragili le persone omosessuali e trans. In più, sottolinea il report di Arcigay, non esiste un identikit dell'omofobo. L'indagine parla di politici, dirigenti, padri e madri di famiglia, funzionari pubblici, vecchi e giovani. L'omofobia è odio verso chi è differente e per questo suscita inquietudine negli insicuri o negli aggressivi. Verso chi è vicino e dal quale, dunque, occorre distinguersi. Verso chi può essere un facile capro espiatorio di conflitti non riconosciuti come tali che albergano nell'animo di chi si ritiene «a posto». Di chi si ritiene normale di una normalità che deve escludere e punire.



«La legge sancisce una equiparazione al matrimonio, le differenze sono artifici giuridici facilmente aggirabili»

Il ministro Martina: «Con il testo approvato l'Italia ha compiuto finalmente un importante passo avanti»

Parità di diritti.
È quel che garantisce la legge sulle Unioni civili recentemente approvata
FOTO: ANSA

